

Attese educative nei profili ordinamentali scolastici dell'istruzione religiosa

Cristina Carnevale*

► SOMMARIO

Il focus di questo articolo è il possibile incontro significativo degli studenti con l'esperienza cristiano-cattolica in vista di traguardi educativi. La riflessione si delinea tra la lettura della condizione umana odierna e il cammino di rinnovamento ecclesiale, esplorando possibili attese educative che sono in parte già presenti nei profili ordinamentali scolastici dell'istruzione religiosa così come ancora oggi si caratterizza in Italia (Insegnamento della Religione Cattolica – IRC), tenendo aperto però lo sguardo su possibili vie di innovazione delle stesse Indicazioni didattiche, al fine di rispondere con maggior incisività alle istanze odierne della comunità umana così come a quelle dell'animo di ciascuna persona.

► PAROLE CHIAVE

Cammino di rinnovamento dell'identità cristiano-cattolica; Destabilizzazione esistenziale; Vigenti profili educativi dell'istruzione religiosa scolastica.

***Cristina Carnevale:** è Docente invitata di Pedagogia e Didattica generale e di Metodologia e Didattica dell'IRC presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Università "Regina Apostolorum" di Roma.

1. Un'umanità messa alla prova, prospettive educative e contributo dell'istruzione religiosa

In un mondo attraversato e segnato profondamente dall'evento della pandemia, mondo interdipendente non solo in senso economico, commerciale, comunicativo, ma più radicalmente unito dal senso di fragilità umana e dalla sofferenza (anche se paradossalmente in tale vincolo non vi è sempre alleanza e armonia nelle soluzioni e nella solidarietà), in un paese occidentale come l'Italia, che può usufruire della condivisione di risorse nel territorio europeo, le prospettive educative richiamano più che mai istanze inedite e rilevanti in vista di un futuro umano sostenibile che regga fundamentalmente l'impatto della destabilizzazione esistenziale.¹

In tale contesto la scuola, come istituzione pedagogica, è chiamata a occuparsi con maggior impegno e con una visione responsabile e lungimirante, non solo dell'istruzione (sapere fondamentale che consente alla cultura di essere tramandata, rielaborata e reinterpretata senza perdere il bagaglio di maturità conseguito), ma anche a prendersi autenticamente cura dell'educazione delle nuove generazioni che si apprestano a portare sulle proprie spalle quelle che si prospettano essere le sempre più complesse sfide dei tempi a venire.

Nella scuola italiana, le Indicazioni didattiche vigenti tengono aperta la strada educativa, orientando gli apprendimenti alla maturazione delle competenze: competenze disciplinari, di profilo scolastico, ma anche competenze chiave di cittadinanza, di educazione civica, nell'orizzonte più ampio delle competenze di vita.² Non sempre però le intenzionalità istruttivo-educative definite raggiungono il loro scopo prefissato e non sempre le finalità previste sono adeguate al processo di continuo e spiazzante cambiamento che investe l'umanità lasciandola sempre più spesso disorientata, smarrita... Vi sono nuovi bisogni, nuove esigenze, nuove aspirazioni che chiedono di essere intercettati e accompagnati.

Nello sforzo di rispondere al meglio a tali nuove esigenze, un contributo peculiare può venire dall'apporto valoriale e di senso dell'identità cristiano-cattolica. In effetti, nella scuola vi è uno spazio-tempo prezioso dedicato all'istruzione religiosa, caratterizzato attualmente come disciplina scolastica e definito dal punto di vista epistemologico dall'accordo Stato-Chiesa del 1984 come *Insegnamento della Religione Cattolica* (IRC) aperto a tutti e volto, nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni che se ne avvalgono, alle finalità pedagogiche della scuola, della società.³

In questo spazio, il cammino di ricerca può accompagnare nel bisogno di individuare nuove attese educative che possono, da una parte, già essere rintracciate tra le righe delle Indicazioni didattiche in vigore, della scuola e dell'istruzione religiosa nello specifico, ma anche in seconda battuta aprendo nuovi varchi che consentano poi di giungere un domani ad

¹ Cf. PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Pandemia e fraternità universale. Nota sulla emergenza da Covid-19*, 30 marzo 2020; cf. anche Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna 2014.

² Cf. OMS, *Life Skills Education in Schools*, 1993; Raccomandazione Parlamento Europeo e Consiglio 18 dicembre 2006 e Raccomandazione Consiglio 22 maggio 2018 (competenze chiave europee per apprendimento permanente); D.P.R. 139/2007, allegato 2 (competenze di cittadinanza scuola italiana obbligo); Integrazioni ai Profili del Primo e Secondo Ciclo riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica (Allegato B e C al D.M. 22/06/2020); D.M. 254/2012, *Indicazioni Nazionali per il curriculum* (profilo competenze al termine del primo ciclo); *Indicazioni Licei* (D. M. 211/2010); *Linee Guida Tecnici* (Direttiva 57/2010; 4/2012; 69/2012); *Professionali* (Direttiva 65/2010; 5/2012; 70/2012; Decreto 766/2019) e *IeFP* (Decreto 4/2011; D. I. 17 maggio 2018).

³ Cf. *Concordato Stato-Chiesa* del 18 febbraio 1984 - Legge 121/1985; *Intesa CEI-MIUR* - D.P.R. 175/2012; *Indicazioni IRC Infanzia e Primo Ciclo di Istruzione* - D.P.R. 11 febbraio 2010; *Indicazioni e Linee Guida IRC Secondo Ciclo* - D.P.R. 20 agosto 2012.

una revisione delle stesse Indicazioni per fare in modo che siano aperte alla flessibilità e che i percorsi scolastici siano sempre più rispondenti agli appelli educativi emergenti.

In questo nostro articolo, tenteremo di vedere in particolare come i profili di maturazione già presenti nelle Indicazioni per l'IRC, a ormai a circa un decennio dalla loro pubblicazione, nel contesto delle finalità scolastiche, possano rispondere alle sollecitazioni odierne che si manifestano nella società e nell'intimo umano, per poi indicare possibili vie pedagogiche in vista di un futuro che, per quanto imprevedibile, fin da ora lascia segni e lancia appelli che non possono rimanere inascoltati.

2. I profili di maturazione dell'IRC nel cammino della sensibilità cristiana odierna di fronte alla destabilizzazione esistenziale

In questo contesto, possiamo pensare all'offerta formativa dell'IRC, così come si delinea attualmente,⁴ come un terreno fecondo da coltivare. Tale disciplina scolastica, in effetti, ha già in sé molte potenzialità per andare incontro con significatività alla condizione umana odierna e alle sue esigenze educative. La religione cristiano-cattolica viva e operante, e il suo studio offerto nella scuola, può infatti essere un rigoglioso patrimonio con il quale gli alunni/studenti possono confrontarsi, al fine di cogliere vie di senso in un'esistenza che non può più essere sempre "progetto di vita".⁵

Il progetto di vita è sì una delle dimensioni di maturazione presente nelle Indicazioni e Linee Guida dell'IRC, – in particolare nella Primaria con un Obiettivo di Apprendimento (OA) a fine quinta che prevede di: «riconoscere nella vita e negli insegnamenti di Gesù proposte di scelte responsabili, in vista di un personale progetto di vita»;⁶ vi è anche un Traguardo per lo sviluppo delle competenze (TSC) a fine terza Secondaria di primo grado nel quale l'alunno «coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili»;⁷ e soprattutto vi è la competenza attesa al termine dell'intero percorso di studi di tutti i tipi di scuola del Secondo Ciclo in riferimento allo sviluppo di «un maturo senso critico e un personale progetto di vita».⁸

In realtà il contesto di destabilizzazione esistenziale,⁹ in un mondo fragile, spesso arrabbiato, chiuso e confuso sul piano valoriale, richiede di saper intravedere anche nuovi cammini educativi che possono essere illuminati dal contributo della *visione cristiana* che si definisce come *cattolica* in quanto chiamata ad incarnarsi in ogni situazione, luogo e tempo.¹⁰

Tale identità cristiana, nell'attuale cammino di rinnovamento ecclesiale,¹¹ lascia risuonare oggi alcune note particolari della musica del Vangelo,¹² in tonalità tali che aiutano a rileggere e reinterpretare obiettivi di apprendimento e competenze attese nell'IRC fino a rilanciare spunti per una loro ulteriore revisione. Nella scuola, la religione e l'identità cristiano-cattolica

⁴ Cf. *Ibidem.* vedi S. CICATELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica. Secondo le nuove indicazioni*, La Scuola, Brescia 2015; L. RASPI (a cura di), *Pedagogia e didattica dell'insegnamento della religione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

⁵ Si consideri ad es. che tra i fattori legati ai progetti di vita individuali, vi è attualmente il calo eccezionale dei matrimoni. L'Istat ha stimato che il crollo dei matrimoni osservato nel 2020 possa portare a una riduzione di 40 mila nati entro il 2023; cf. ISTAT, *Rapporto annuale*, 2021.

⁶ *Indicazioni IRC Infanzia e Primo Ciclo di Istruzione* - D.P.R. 11 febbraio 2010.

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Indicazioni e Linee Guida IRC Secondo Ciclo* - D.P.R. 20 agosto 2012.

⁹ Cf. PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Pandemia e fraternità universale*.

¹⁰ Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, *Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020.

¹¹ Cf. Magistero di Papa Francesco e cammino sinodale; cf. *Documento Preparatorio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 7 settembre 2021.

¹² Cf. FRANCESCO, *Discorso presso la Cattedrale evangelica luterana di Riga (Lettonia)*, Lunedì, 24 settembre 2018.

sono a servizio infatti di una rinnovata attenzione educativa che possa prestare soccorso ai bisogni che via via affiorano nella società interconnessa e nell'intimo della persona umana.

Proviamo allora a esaminare alcune diffuse tendenze sociali o bisogni umani fondamentali riconosciuti da studi sociologici e interpretate dalla sensibilità cristiana odierna, connettendoli ad attese educative già presenti nelle Indicazioni per l'IRC, ma anche "da coltivare" per un loro futuro di innovazione.

2.1. La cura della persona e l'educazione alla speranza

Pensiamo ad esempio, in primo luogo, a quanto insegnato dall'esperienza dolorosa della pandemia circa il bisogno di *prendersi cura*, prendersi cura non solo dei "malati", ma anche di quelli che possiamo chiamare "infelici", della loro sofferenza interiore; e quanto sia essenziale non solo offrire "vaccini" o "ristori economici" ma anche esperienze di consolazione, per promuovere atteggiamenti di fiducia e di speranza.

Su questi ultimi atteggiamenti vi sono già alcuni spunti pedagogico-didattici nelle Indicazioni e Linee Guida per l'IRC.

Nei campi di esperienza della Scuola dell'Infanzia, ad esempio, viene richiamata non solo la conoscenza del mondo (osservazione, meraviglia, esplorazione), ma l'esigenza di imparare ad abitarlo con *fiducia e speranza*;¹³ seppure si tratti di «atteggiamenti abbastanza spontanei nei bambini, il richiamo è ai docenti che dovranno sfruttare queste condizioni privilegiate per condurre i piccoli a maturare sentimenti di ulteriorità che possono definirsi più specificamente religiosi».¹⁴

Anche tra gli obiettivi di apprendimento previsti al termine della classe terza della scuola Secondaria di primo grado, ne ritroviamo uno specifico che non solo chiede di riconoscere l'originalità della *speranza cristiana*, ma di mettersi anche nella disposizione di ricercare in essa una possibile risposta al bisogno di salvezza della condizione umana nella sua fragilità, finitezza ed esposizione al male;¹⁵ in questo obiettivo «fa la sua unica apparizione la virtù teologale della speranza, di cui si chiede di riconoscere l'originalità nel panorama religioso universale. Il punto di partenza è la condizione umana e il suo desiderio di autotrascendimento».¹⁶

Nel Secondo Ciclo, nelle Indicazioni dei Licei, viene sottolineata l'esigenza di riconoscere tra gli interrogativi universali dell'uomo (richiamati senza specificare negli altri tipi di scuola) *le speranze e le paure* dell'umanità, con la prospettiva di scoprirne il senso che ne dà il cristianesimo, anche a confronto con altre religioni.¹⁷ La logica che anima questa competenza antropologico-esistenziale è legata all'universalità della natura umana: «Le domande di senso sono le stesse per tutti gli uomini e solo dopo l'analisi della loro universalità si passa all'esame delle risposte particolari offerte dalla fede cristiana, cui si deve necessariamente affiancare la risposta delle altre religioni».¹⁸

Come "terreno da coltivare" qui ci sarebbe dunque l'esigenza di esplicitare al meglio questa dimensione dell'educazione alla speranza anche dove non appare dichiarato apertamente (Primaria, Istituti Tecnici, Professionali e IeFP).

¹³ Cf. *Indicazioni IRC Infanzia* - D.P.R. 11 febbraio 2010.

¹⁴ S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 256.

¹⁵ Cf. *Indicazioni IRC Primo Ciclo di Istruzione* - D.P.R. 11 febbraio 2010.

¹⁶ S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 273.

¹⁷ Cf. *Indicazioni per l'insegnamento della Religione Cattolica nei Licei* - D.P.R. 20 agosto 2012.

¹⁸ S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 315; cf. anche la questione della sfida antropologica sul piano pastorale in S. CURRÒ, *Il senso umano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

Inoltre un nuovo orientamento educativo da non lasciare incolto può essere quello di evidenziare meglio la dimensione di cura della persona.¹⁹ Si noti ad esempio il fatto che il concetto chiave di *amore/carità* emerge solo in due obiettivi di apprendimento della scuola Primaria. Seppure nelle Indicazioni e Linee Guida IRC del Secondo Ciclo, tra le conoscenze e abilità del primo biennio, vi siano riferimenti alla dignità della persona e al concetto cristiano di persona e del suo fine ultimo, non emerge in tutta la sua portata l'orizzonte del prendersi cura, anche se vi sono accenni al valore delle relazioni interpersonali e al senso dell'accoglienza. Lo stesso dicasi per le Indicazioni IRC degli altri gradi di scuola.²⁰

Occorre allora aprire sentieri per sostenere bambini e ragazzi a diventare uomini e donne che siano maggiormente disposti e in grado di *prendersi cura di sé e degli altri* sotto diversi aspetti, non solo materiali ma più profondamente spirituali. Già i profili scolastici generali (non di IRC) indicano la competenza attesa dell'aver cura e rispetto di sé;²¹ ma anche prendersi cura della comunità e dell'ambiente in cui vivono le persone umane dell'oggi e del futuro.²² Forse occorre anche rendere più esplicita la cura dell'*altro* (al singolare), anche nei profili IRC, della persona dell'altro in tutte le sue condizioni di vita. Pensiamo ad esempio alla particolare condizione degli anziani, in tutte le loro fragilità, in una società digitale che "corre" in cui il "vecchio" è passato...²³

Educazione alla cura della persona allora, di tutte le persone, tutti i tipi, in tutte le condizioni, ma anche «un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona»,²⁴ avendo «il coraggio di mettere al centro la persona»²⁵ in tutta la sua complessità, nel suo spessore che richiama quindi anche l'interiorità. Qui l'esperienza religiosa della speranza cristiana diviene allora metro di confronto per un'esistenza umana nel suo sviluppo; questa possa scoprire che le aspirazioni e le relazioni umane assumono una vitalità inconsueta dentro la culla di una *Promessa* (di salvezza) e che l'impegno e la dedizione verso l'altro che ciascuno può mettere in atto, può anche trovare "ristoro" sdraiandosi in un affidamento (fede in Dio) che supera i limiti della condizione umana.

2.2. La libertà di superare i confini e l'emozione della fraternità universale

L'epidemia globale ha anche confermato drammaticamente il fatto che le frontiere non sono solo politiche e che serve un cuore senza confini.²⁶ Qui il valore cristiano della *solidarietà* fondata nel senso di *fraternità universale* risuona in modo ancora più pregnante e significativo.

Nei profili di maturazione dell'IRC in vigore, nel Primo Ciclo, non sono esplicitamente riportati termini come *solidarietà* o *fraternità*, e nel Secondo Ciclo è presente solo nei Licei il concetto di fraternità, mentre la solidarietà emerge in tutti i tipi di scuola, tra le competenze attese al termine del percorso di studio collegata al progetto di vita (sviluppare un personale

¹⁹ Cf. PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Pandemia e fraternità universale*.

²⁰ Cf. S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 274-280.

²¹ Cf. *Indicazioni nazionali per il curriculum*, DM 254/2012, paragrafo "Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione".

²² Cf. *Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione e Integrazioni al Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo* (Allegato B e C al DM 22 giugno 2020) riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica, in cui vi è l'esplicito riferimento a: "Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo e migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità".

²³ In alcune professioni a tempo determinato o a progetto, dopo i 50 anni di età si rischia di essere "sostituiti" da personale più giovane, più sveglio, più in gamba...

²⁴ FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, Città del Vaticano, 12 settembre 2019.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 3.

progetto di vita... aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale). Eppure non mancano riferimenti che consentano di progettare percorsi educativo-didattici volti ad un confronto con tale dimensione dell'esperienza cristiano-cattolica.

Pensiamo infatti al fatto che la fraternità, nell'esperienza ecclesiale, viene riconosciuta nel sentirsi figli di un solo Padre; in questo senso, nella scuola dell'Infanzia e Primaria l'alunno è accompagnato a riflettere su Dio come Padre, lo stesso riferimento alla preghiera insegnata da Gesù (Padre Nostro) può richiamare il senso della fraternità e l'esigenza della solidarietà; e nella Secondaria di Primo grado l'alunno è guidato a saper «interagire con persone di religione differente, sviluppando un'identità capace di accoglienza, confronto e dialogo» così come anche a «relazionarsi in maniera armoniosa con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda».²⁷

Ma come possono oggi le esperienze di solidarietà essere significative per i bambini iperattivi e distratti e per gli adolescenti demotivati e sfidanti che frequentano la scuola e l'IRC? Come possono esserlo per gli alunni centrati su di sé, per i quali ciò che conta è la sola propria "emozione", per di più del momento che passa?

Forse un nuovo linguaggio può essere una via educativa: *un linguaggio del cuore*,²⁸ una mediazione scolastica e dell'IRC che non soffochi le emozioni, bensì le ospiti nei percorsi di apprendimento, come volano di ricerca e di maturazione verso sentimenti più ponderati.²⁹ Ad esempio la visione cristiano-cattolica della fraternità universale, può avere a che fare anche fondamentalmente con una emozione di libertà.

Nelle Indicazioni IRC, nel Primo Ciclo, nell'introduzione, si parla di libertà prevalentemente in senso morale, in riferimento alla coscienza dell'alunno da tutelare, ma anche nel suo orientamento nelle scelte e nel progetto di vita; nel Secondo Ciclo è lo studente stesso a considerare il rapporto tra libertà e coscienza, ma si prevede anche l'esercizio della libertà, in una prospettiva di giustizia e di pace, nella responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo (bene comune); non manca poi la considerazione del rispetto della libertà religiosa.

La proposta stessa dell'IRC nella scuola è improntata alla libertà.³⁰ «Solo entro un orizzonte di libertà può esercitarsi l'azione educativa dell'IRC».³¹

Ma considerare l'emozione della libertà è un'altra cosa. Pensiamo all'emozione del viaggiare, volare, superare i confini, le barriere, le frontiere. E consideriamo come il senso della fraternità universale possa anche questo essere esperito come "emozione", l'emozione dell'incontro, del comprendere le sofferenze (compassione), dove la responsabilità non è un dovere morale, ma uno slancio esistenziale e dove il rispetto della diversità non è un obbligo etico, ma è un rendere onore, un celebrare.

Ecco allora che lasciar vibrare le risonanze emotive e imparare dall'emozione può essere un nuovo cammino educativo scolastico anche per l'IRC che non fermandosi al linguaggio della mente, recuperi il linguaggio del cuore sollecitando così il linguaggio delle mani.³²

²⁷ *Indicazioni IRC Infanzia e Primo Ciclo di Istruzione.*

²⁸ Cf. FRANCESCO, *Incontro con gli Studenti del Collegio Barbarigo di Padova nel 100° anno di fondazione*, Città del Vaticano, 23 marzo 2019; ID., *Incontro con i Vescovi polacchi*, Cracovia, 27 luglio 2016.

²⁹ Cf. U. GALIMBERTI, *Il libro delle emozioni*, Feltrinelli, Milano 2021.

³⁰ Si veda il principio di rispetto della libertà di coscienza dell'alunno e la possibilità di scegliere se avvalersi o meno di tale proposta formativa nella scuola; cf. L. 121/1985, Concordato, art. 9, c. 2 (scelta); Protocollo addizionale al Concordato, in riferimento all'art. 9, punto 5 (rispetto libertà di coscienza).

³¹ S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 249.

³² «In educazione ci sono tre linguaggi (...). Il linguaggio della testa (...), del pensiero; poi il linguaggio del cuore: imparare a sentire bene (...); e terzo, il linguaggio delle mani: fare. (...) Educare è far crescere queste dimensioni della vita in armonia» (FRANCESCO, *Incontro con gli Studenti del Collegio Barbarigo di Padova nel 100° anno di fondazione*); «L'analfabetismo religioso di oggi dobbiamo affrontarlo con i tre linguaggi, con le tre lingue: la lingua

2.3. Il recupero della memoria umana e la scoperta della testimonianza

Altra tendenza sociale che oggi la sensibilità cristiana riconosce è quella che può essere definita come fine della coscienza storica:³³ siamo in presenza di una sorta di “decostruzionismo” nel quale la libertà umana pensa di poter costruire tutto a partire da zero. Nella rete degli ambienti digitali, la memoria sembra non avere valore, se non intesa quale “spazio” per pubblicare momenti che si susseguono della propria esperienza, la quale però spesso appare come un ammasso disordinato, senza storia, dove presto immagini e video cadono nella dimenticanza e sono senza identità.³⁴ Sembra essersi perso infatti, non solo il valore del ricordare sul piano individuale (storia personale e valutazione di coscienza), ma anche quello sul piano sociale (memoria pubblica).³⁵

Nelle Indicazioni IRC non compare il termine *memoria*, vi sono però spunti che richiamano tale dimensione. Ad esempio, nella Scuola dell'infanzia, il senso del racconto, caro al cuore del bambino, è legato alla narrazione del Vangelo. «A questo riguardo possiamo notare come il linguaggio narrativo sia una potente strategia di coinvolgimento. La storia, il racconto, il narrare, sono strumenti pedagogici di lontana e comprovata efficacia (pensiamo al linguaggio biblico in genere e alla pedagogia delle parabole utilizzata da Gesù stesso)».³⁶

Nella Primaria invece, l'alunno è invitato a cogliere l'esperienza ecclesiale in chiave storica: riconoscere avvenimenti, persone e strutture fondamentali della Chiesa cattolica sin dalle origini, così come conoscere le origini e lo sviluppo del cristianesimo e delle altre grandi religioni per individuare le prospettive del cammino ecumenico e del dialogo interreligioso: «La conoscenza della Chiesa passa da una prospettiva ecclesiologica elementare a un confronto più aperto con la sua esperienza storica allargata a tutte le confessioni cristiane in dimensione ecumenica».³⁷

Nella scuola Secondaria di primo grado vi è poi l'attesa educativa di avviare un'interpretazione consapevole della storia civile passata e presente confrontandosi con la storia della salvezza e la storia della Chiesa.

Ma cogliere il valore della memoria/storia come testimonianza può aprire vie inedite di maturazione umana. Il senso della testimonianza nelle Indicazioni IRC del Primo Ciclo è esplicitato solo in un OA della scuola Primaria: «Conoscere Gesù di Nazareth, Emmanuele e Messia, crocifisso e risorto e come tale *testimoniato* dai cristiani»;³⁸ mentre nel Secondo Ciclo è più evidente come testimonianza delle prime comunità cristiane codificata nella genesi redazionale del Nuovo Testamento, e come testimonianza della Chiesa nella storia in particolare quella di figure cristiane significative di ogni tempo (spirituali, carismatiche, istituzionali) anche legate alla storia locale.

Educare però alla scoperta della *funzione* della memoria come testimonianza vuol dire andare oltre tutto questo; si può formare al valore dei ricordi, anche personali (diari, foto, video racconti), ma dentro una storia più ampia e ciò può aiutare a cogliere la *validità* della memoria umana, dei racconti di vite, autobiografie, memorie umane nel loro potere di incidere (come testimonianza) nel presente e nel futuro umano personale e sociale.

della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Tutte e tre armonicamente» (ID., *Incontro con i Vescovi polacchi*).

³³ Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 13.

³⁴ Cf. J. CANDAU, *La memoria e l'identità*, Ipermedium libri, Napoli 2002; Si veda anche M. AUGÉ, *Le forme dell'oblio*, Il Saggiatore, Milano 2000.

³⁵ Cf. A.L. TOTA - L. LUCHETTI - T. HAGEN (a cura di), *Sociologie della memoria. Verso un'ecologia del passato*, Carocci, Roma 2018.

³⁶ L. RASPI (a cura di), *Pedagogia e didattica dell'insegnamento della religione*, 168.

³⁷ S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 264-265.

³⁸ *Indicazioni IRC Infanzia e Primo Ciclo di Istruzione*.

2.4. Deserti interiori, bisogno di sentirsi a casa ed educazione delle soft skills

Nella società dell'interdipendenza a tutti i livelli e della connessione continua che ormai invade uffici, scuole, case, emerge la drammaticità dei deserti interiori.³⁹ Già Papa Benedetto aveva notato:

... Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi.⁴⁰

Da questo punto di vista, come indica Papa Francesco, c'è bisogno di un'umana *spiritualità ecologica*,⁴¹ c'è necessità di costruire un "noi" che abita la Casa comune nella prospettiva di una comunione universale della famiglia umana,⁴² dove nessuno si senta solo, dove vi è nutrimento fisico, ma anche spirituale, dove la fame e la sete sono reali ma anche emotivo-esistenziali.

Ma per far fiorire questi deserti, anche quelli interiori, occorre offrire ambienti di apprendimento e di relazione in cui sentirsi a casa, in una società che a volte appare come ostile, dove è necessario rimarginare le ferite ed entrare in una cultura del dialogo, dell'incontro, della gentilezza, del perdono, dell'amicizia e della pace.⁴³

Nei profili educativi dell'IRC, già nella Scuola dell'Infanzia il bambino dovrebbe sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose, «a partire dalle fonti autentiche della fede cattolica entrare gradualmente nella rete di relazioni (...) in un orizzonte plurale e dialogante».⁴⁴

Nella Primaria poi, l'alunno si confronta con l'impegno della comunità cristiana nel porre alla base della convivenza umana la giustizia e la carità, ma l'approccio appare per lo più conoscitivo-intellettualistico, mentre sembra importante che l'alunno si interroghi sulla bontà di tali dimensioni, le quali altrimenti finirebbero per riguardare solo "altri" e mai "se stessi".⁴⁵

Alla fine del Primo Ciclo lo studente dovrebbe aver sviluppato un'identità capace di accoglienza, confronto e dialogo, cioè «essenzialmente aperta all'esterno e tutt'altro che ripiegata su se stessa».⁴⁶

Anche nel Secondo Ciclo, in tutte le Indicazioni e Linee Guida dei diversi tipi di scuola, nella pagina introduttiva di ciascun percorso,⁴⁷ non manca la prospettiva della pace legata all'impegno per la giustizia e connessa strettamente al contesto multiculturale,⁴⁸ ma anche in vista di un inserimento responsabile nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

Ma tutto ciò cadrebbe nel vuoto se non si coltivano in primo luogo le abilità di superamento dei conflitti e delle diverse forme di aggressività. Si pensi ad esempio agli atteggiamenti di prepotenza che invadono le nostre scuole, tra gli alunni, come tra i docenti e tra i genitori. Pensiamo alle forme di mancanza di rispetto dell'adulto da parte delle giovani generazioni,

³⁹ Cf. FRANCESCO, *Laudato si'*. *Lettera Enciclica sulla cura della casa comune*, Roma, 24 maggio 2015, 217; cf. anche Z. BAUMAN, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano 2014.

⁴⁰ BENEDETTO XVI, *Omelia per il solenne inizio del ministero petrino*, 24 aprile 2005.

⁴¹ Cf. FRANCESCO, *Laudato si'*, 202 e ss.

⁴² Cf. ID., *Fratelli tutti*, 17; si veda, ID., *Laudato si'*, 89.

⁴³ Cf. *Ibidem*.

⁴⁴ S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 253.

⁴⁵ Cf. ID., 263-264.

⁴⁶ ID., 268.

⁴⁷ Cf. *Indicazioni e Linee Guida per l'Insegnamento della Religione Cattolica nel Secondo Ciclo*.

⁴⁸ Cf. S. CICALI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica*, 308.

anche quando l'educatore mette in atto tutte le migliori strategie di interazione efficace; pensiamo ai comportamenti di disturbo nelle esperienze di classe.⁴⁹ Vale allora la pena seminare e vangare questo terreno delle *soft skills*.⁵⁰ Non è indifferente infatti sul piano educativo nutrire queste abilità oppure no, proprio nell'ottica di un futuro umano sereno, solidale e socialmente sostenibile.

2.5. Ambienti social, comunità umana e ricerca di senso

Un fattore oggi ineludibile che va a incidere su qualsiasi cammino educativo non può che essere l'incidenza degli ambienti sociali digitali.⁵¹

Da questo punto di vista i profili generali scolastici, non solo in discipline dedicate ma anche in seno alla trasversalità dell'educazione civica, nel Primo Ciclo prevedono che lo studente sia in grado di distinguere l'identità digitale da quella reale avendo consapevolezza del suo valore individuale e collettivo come anche dei rischi connessi alla rete digitale; fino a quando poi, al termine del Secondo Ciclo, dovrebbe essere capace di esercitare i principi di una cittadinanza digitale.⁵²

Nella disciplina dell'IRC invece non vi è uno specifico richiamo alla gestione del mondo e delle relazioni digitali, se non in particolare nel Secondo Ciclo, in riferimento alla conoscenza del Magistero della Chiesa circa aspetti peculiari della società e della tecnologia e alla valutazione delle principali potenzialità, rischi e problematiche derivanti dallo sviluppo scientifico-tecnologico rispetto ad azioni morali, relazioni interpersonali, vita pubblica...

Ora, al di là del fatto che tutte queste dimensioni devono essere ancora elaborate e sviluppate nel concreto della formazione scolastica, nei percorsi di istruzione religiosa, molto si potrebbe integrare in proposito.

Dato che «la nuova arena digitale, il cosiddetto *cyberspace*, permette di incontrarsi e di conoscere i valori e le tradizioni degli altri»,⁵³ l'IRC potrebbe educare maggiormente a coltivare dialogo, rispetto, amicizia e insieme condividere valori e tradizioni in tali ambienti digitali. Potrebbe educare con più attenzione alla comunicazione autentica, al rapporto tra ambienti social e relazioni di comunità che possano dirsi umane.⁵⁴ Distanza o presenza, on-line o meno, si può essere collegati e sentirsi divisi, così come si può essere “disconnessi” ma sentirsi uniti; si può stare insieme e vivere la discordia e si può essere nel web e avere un cuor solo e un'anima sola (At 4,32).

Si può educare alla saggezza nell'informarsi (meditazione), così come si può invitare alla più vitale ricerca di senso partecipata: pur essendo inseriti nel coinvolgimento sfrenato del progresso sociale, cercare insieme, in rete, una rete «non fatta per intrappolare, ma per

⁴⁹ Cf. M. COMOGLIO (a cura di), *Gestire la classe. Teorie della disciplina di classe e applicazioni pratiche*, LAS, Roma 2002.

⁵⁰ Cf. ad esempio A.E. IVEY - M. BRADFORD IVEY, *Il colloquio intenzionale e il counselling. Facilitare lo sviluppo del cliente in un mondo multiculturale*, ed. it. a cura di P. SCILLIGO, LAS, Roma 2004; P. MARMOCCI - C. DALL'AGLIO - M. ZANNINI, *Educare le Life Skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità*, Erickson, Trento 2004; M. TUCCIARELLI, *Coaching e sviluppo delle soft skills*, La Scuola, Brescia 2014; A. LA MARCA, *Soft skills e saggezza a scuola*, Scholé, Brescia 2019.

⁵¹ Cf. P.C. RIVOLTELLA, *Media Education. Fondamenti didattici e prospettive di ricerca*, La Scuola, Brescia 2005; ID., *Screen Generation. Gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*, Vita e Pensiero, Milano 2006; ID., *Media education. Idea, metodo, ricerca*, Scholé, Brescia 2017; si veda anche il progetto europeo DSI: *Digital Social Innovation for Europe*.

⁵² Cf. *Integrazioni al Profilo di competenze al termine del primo e del secondo ciclo*.

⁵³ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia"*, 24 maggio 2009.

⁵⁴ FRANCESCO, *Messaggio per la LIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, «"Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana»*, Vaticano, 24 gennaio 2019; si veda anche BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*.

liberare, per custodire una comunione di persone libere»,⁵⁵ può condurre al fine di cercare in modo solidale una “rotta” comune, un destino.

Bibliografia

- BAUMAN Z., *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna 2014.
- , *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano 2014.
- CANDAU J., *La memoria e l'identità*, Ipermedium libri, Napoli 2002.
- CASTEGNARO A., *Giovani in cerca di senso*, Qiqajon, Magnano (BI) 2018.
- CICATELLI S., *Guida all'insegnamento della religione cattolica. Secondo le nuove indicazioni*, La Scuola, Brescia 2015.
- CICATELLI S. – L. RASPI, *Perché insegnare ancora religione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2021.
- COMOGLIO M. (a cura di), *Gestire la classe. Teorie della disciplina di classe e applicazioni pratiche*, LAS, Roma 2002.
- CURRÒ S., *Il senso umano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica*, Elledici, Leumann (TO) 2011.
- GALIMBERTI U., *Il libro delle emozioni*, Feltrinelli, Milano 2021.
- IVEY A.E. – M. BRADFORD IVEY, *Il colloquio intenzionale e il counselling. Facilitare lo sviluppo del cliente in un mondo multiculturale*, LAS, Roma 2004.
- LA MARCA A., *Soft skills e saggezza a scuola*, Scholé, Brescia 2019.
- MARMOCCHI P. – C. DALL'AGLIO – M. ZANNINI, *Educare le Life Skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità*, Erickson, Trento 2004.
- RASPI L. (a cura di), *Pedagogia e didattica dell'insegnamento della religione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.
- RIVOLTELLA P.C., *Media Education. Fondamenti didattici e prospettive di ricerca*, La Scuola, Brescia 2005.
- , *Media education. Idea, metodo, ricerca*, Scholé, Brescia 2017.
- , *Screen Generation. Gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*, Vita e Pensiero, Milano 2006.
- TOTA A.L. – L. LUCCHETTI – T. HAGEN (a cura di), *Sociologie della memoria. Verso un'ecologia del passato*, Carocci, Roma 2018.
- TUCCIARELLI M., *Coaching e sviluppo delle soft skills*, La Scuola, Brescia 2014.

Documenti ecclesiali

- BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia"*, 24 maggio 2009.
- , *Omelia per il solenne inizio del ministero petrino*, 24 aprile 2005.
- BOLLETTINO SALA STAMPA SANTA SEDE, *Documento Preparatorio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 7 settembre 2021.
- FRANCESCO, *Discorso presso la Cattedrale evangelica luterana di Riga (Lettonia)*, 24 settembre 2018.
- , *Fratelli tutti, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020.
- , *Incontro con gli Studenti del Collegio Barbarigo di Padova nel 100° anno di fondazione*, Città del Vaticano, 23 marzo 2019.

⁵⁵ FRANCESCO, *Messaggio per la LIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*.

- , *Incontro con i Vescovi polacchi*, Cracovia, 27 luglio 2016.
 - , *Laudato si'*, *Lettera Enciclica sulla cura della casa comune*, Roma 24 maggio 2015.
 - , *Messaggio per il lancio del patto educativo*, Città del Vaticano, 12 settembre 2019.
 - , *Messaggio per la LIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, «*Siamo membra gli uni degli altri*» (Ef 4,25). *Dalle social network communities alla comunità umana*», Vaticano, 24 gennaio 2019.
- PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Pandemia e fraternità universale, Nota sulla emergenza da Covid-19*, 30 marzo 2020.

Documenti orientativi e normativi

- OMS, *Life Skills Education in Schools*, 1993.
- Competenze chiave europee per apprendimento permanente (Raccomandazione Parlamento Europeo e Consiglio 18 dicembre 2006 e Raccomandazione Consiglio 22 maggio 2018).
- Competenze di cittadinanza scuola italiana obbligo (D.P.R. 139/2007, allegato 2).
- Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione e Integrazioni al Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica* (Allegato B e C al DM 22 giugno 2020).
- Indicazioni Nazionali per il curriculum (D.M. 254/2012).
- Indicazioni Licei (D. M. 211/2010).
- Linee Guida Tecnici (Direttiva 57/2010; 4/2012; 69/2012).
- Linee Guida Professionali (Direttiva 65/2010; 5/2012; 70/2012; Decreto 766/2019).
- Linee Guida leFP (Decreto 4/2011; D. l. 17 maggio 2018).
- Concordato Stato-Chiesa del 18 febbraio 1984 (Legge 121/1985).
- Intesa CEI-MIUR - D.P.R. 175/2012.
- Indicazioni IRC Infanzia e Primo Ciclo di Istruzione (D.P.R. 11 febbraio 2010).
- Indicazioni e Linee Guida IRC Secondo Ciclo (D.P.R. 20 agosto 2012).
- ISTAT, *Rapporto annuale*, 2021.
- PROGETTO EUROPEO DSI, *Digital Social Innovation for Europe*.

The Educative Expectations in the Profile of Religious Education in the School Regulations

► ABSTRACT

The focus of this article is a possible meaningful contact of the students with the Christian-Catholic experience in view of the educational purposes. The reflection is outlined between the reading of the human condition of today's era and the path of ecclesial renewal, referring in particular to the educational expectations that are in part already present in the scholastic regulatory profiles of religious education, as it is still characterized today in Italy (Didactics of Catholic Religious Education - IRC), but keeping our eyes open on possible ways of innovation of the same didactic indications, to respond with greater attention to today's needs of the human community as well as to those of the soul of each person.

► KEY WORDS

Current educational profiles of Didactics of the Catholic Religion;
Existential destabilization, Renewal of the Christian-Catholic identity.

✉ cristinacarnevale@tiscali.it